

FRANCA E UN DOLORE BUFFO, FO ACCAREZZA IL SUO POPOLO
DARIO ACCOGLIE I CITTADINI MILANESI IN FILA ALLA CAMERA ARDENTE
(di Roberto Ritondale)

(ANSA) - MILANO, 30 MAG - E' un dolore buffo quello che attraversava gli occhi e le parole di Dario Fo, ora che Franca Rame non c'è più. Il dolore è nell'ammissione di un vuoto che sarà difficile colmare: "Mi mancherà moltissimo. Ci vorrebbero tante donne come Franca? A me ne basterebbe un'altra...". La parte buffa è nell'istrione che sulla soglia del Piccolo Teatro di Milano, dove è stata allestita la camera ardente, accoglie il suo popolo, distribuisce carezze come un papa laico e suscita sorrisi. "Non stringete, la mano si sta sfasciando. Un'altra mezz'ora così - scherza - e mi portano all'obitorio".

Il premio Nobel arriva al Piccolo Teatro insieme al figlio Jacopo dopo le dieci. Indossa il berretto, una lunga sciarpa bianca e un giaccone beige. I primi cittadini li accoglie dinanzi al feretro di Franca, restando seduto per qualche minuto. Quindi si alza e saluta tutti, compresi Cochi Ponzoni e Milly Moratti, sinceramente commossi. L'incontro più toccante è quello con Carla Fracci, a cui regala un sorriso triste e una carezza. Poi Dario Fo, maestro di colpi di scena, decide di accogliere i milanesi sulla soglia del teatro. E si rivolge a tutti, cittadini comuni e giornalisti. Anticipa che domani, dinanzi al teatro Strehler, non terrà un'orazione funebre: "Sarà un commiato". Parla del futuro prossimo, dunque, ma anche del passato remoto: "La prima volta che l'ho vista non è stata dal vivo. L'ho vista in fotografia nella casa in cui abitava la madre. Era bellissima...".

Come un bambino, si entusiasma nel vedere tante donne in fila per rendere omaggio alla sua Franca, e lo sottolinea più volte. "Lei sarebbe felice. Diceva che al suo funerale avrebbe voluto tante donne vestite di rosso". E infatti già oggi in tante hanno indossato un soprabito, una giacca o una sciarpa di quel colore, lo stesso del drappo che ricopre la bara.

L'altalena di emozioni torna a oscillare tra il passato ("è in questo teatro che abbiamo cominciato a recitare") e il futuro ("tra un mese sarà pubblicato il testamento civile che Franca stava scrivendo"). E' come se i ricordi e i progetti imminenti lo sostenessero, gli dessero forza. Ma alla fine la stanchezza prevale. E così, poco dopo mezzogiorno, Dario saluta tutti e se ne va, con la sua sciarpa e il suo dolore buffo.
(ANSA).